



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Consiglio Universitario Nazionale

Al Sign. Ministro
SEDE

OGGETTO: **Parere sullo schema di decreto ministeriale recante le linee generali d'indirizzo della programmazione del sistema universitario per il triennio 2013-2015** (attuazione dell'art. 1-ter, comma 1, del d.l. 31 gennaio 2005, n. 7 convertito dalla l. 31 marzo 2005, n. 43).

IL CONSIGLIO UNIVERSITARIO NAZIONALE

VISTA la nota del Capo di Gabinetto, prot. n. 123 del 7 dicembre 2012 con la quale si richiede il parere sullo schema di decreto ministeriale recante le linee generali d'indirizzo della programmazione del sistema universitario per il triennio 2013-2015 (attuazione dell'art. 1-ter, comma 1, del d.l. 31 gennaio 2005, n. 7 convertito dalla l. 31 marzo 2005, n. 43).

VISTO lo schema di decreto di cui all'oggetto;

VISTA la pronuncia della CRUI del 20 dicembre 2012;

VISTO il parere del CNSU del 21 dicembre 2012;

EVIDENZIA IN VIA PRELIMINARE

Lo schema di decreto che stabilisce le linee generali d'indirizzo e gli obiettivi della programmazione del sistema universitario per il triennio 2013-2015 cade in un periodo in cui le risorse statali messe a disposizione del sistema universitario sono state drasticamente ridotte.

La l. 24 dicembre 2012, n. 228 «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato» (Legge di Stabilità 2013), con il negare un adeguato recupero del taglio al finanziamento pubblico delle Università, è destinata a creare una situazione di reale e grave insostenibilità del sistema in un arco di tempo molto breve, mettendone a rischio il normale funzionamento.

Questo intervento legislativo è la prova evidente dell'incapacità dei decisori politici di individuare nell'Università e nella Ricerca uno dei veri motori di sviluppo del Paese e di incoraggiare, soprattutto nei giovani, la fiducia nella funzione trainante della cultura.

In questo contesto, un piano triennale formulato al di fuori di un disegno programmatico di lungo periodo che definisca l'assetto strategico del sistema universitario, individuando obiettivi chiari e realizzabili, si riduce all'enunciazione di principi generici e di proposte di breve respiro quando non sostanzialmente irrealistiche per la mancanza di risorse adeguate alla loro attuazione.

IL CONSIGLIO UNIVERSITARIO NAZIONALE

pur condividendo, in linea di principio, l'opportunità di adottare meccanismi che incentivino il raggiungimento di obiettivi prefissati,

OSSERVA

L'estensione della quota di programmazione fino a un massimo del 5% del totale del finanziamento statale appare eccessiva in un contesto di forte riduzione delle risorse complessive, già di per sé insufficienti al funzionamento basale del sistema.

La numerosità e la dispersività degli obiettivi indicati e la loro formulazione indifferenziata, indipendente dalla dimensione e dalla tipologia degli Atenei, rischia di vanificare l'efficacia delle azioni prescelte e di diluirne l'effetto complessivo di miglioramento qualitativo del sistema.

RILEVA LE SEGUENTI CRITICITA' ED OSSERVAZIONI

In relazione agli **obiettivi di dimensionamento e sviluppo sostenibile del sistema universitario**:

- **il solo obiettivo di «sviluppo sostenibile» è individuato nella possibilità di istituire tre nuove Università private, senza che per queste si citino necessità di raccordo strutturale, nelle forme dell'integrazione o della federazione con Atenei già esistenti;** obiettivo formulato, per di più, al di fuori di un disegno programmatico che favorisca la modernità e la riconfigurazione del sistema e all'interno del quale anche i vincoli e gli obiettivi specifici previsti per la loro istituzione trovino un'adeguata giustificazione;
- **le soluzioni per il «dimensionamento sostenibile» e il riassetto dell'offerta formativa degli Atenei, non fanno alcun riferimento all'obiettivo tendenziale di Europa 2020 di portare almeno il 40% dei cittadini a un titolo di studio superiore,** con il rischio di aumentare ulteriormente la distanza formativa che già separa l'Italia dai paesi più evoluti. Al riguardo, questo Consesso osserva come negli ultimi anni si sia assistito a una vertiginosa contrazione di tale offerta e del numero dei docenti e come, allo stato attuale, i circa 300.000 studenti che annualmente si immatricolano all'Università siano distribuiti in poco più di 2000 corsi di laurea, con un numero medio di studenti per corso già assai rilevante e in molti casi insostenibile e incompatibile con una didattica di qualità;
- **è incentivata la trasformazione o la soppressione di corsi di laurea con contestuale attivazione di corsi ITS.** A questo proposito, il CUN ricorda quanto già espresso nel parere generale del 17 dicembre 2010, n.10, in merito al fatto che

corsi professionalizzanti attivati presso gli ITS possono costituire un canale alternativo e parallelo rispetto ai corsi di laurea, ma sono in ogni caso diversi per obiettivi formativi, contenuti scientifici e impostazione metodologica e non possono essere in alcun modo sostitutivi dei corsi di laurea. Si ricorda inoltre che non sono ancora disponibili i dati riguardanti la valutazione del primo triennio di sperimentazione dei corsi presso gli ITS attualmente present. in sede nazionale e che non si è pertanto in grado di valutare l'efficacia dell'azione formativa di questo strumento;

- **non è rivolta un'adeguata attenzione al tema dell'apprendimento permanente**, in contrasto con quanto stabilito dall'art. 4 comma 51 della l. 28 giugno 2012, n. 92 ove si prevede tra gli specifici obblighi delle Università l'inclusione dell'apprendimento permanente nelle loro strategie istituzionali;
- **tra gli obiettivi di sviluppo del sistema non vi è**, nonostante l'esplicito disposto della legge, **alcun accenno alla promozione e allo sviluppo della Ricerca universitaria** che pure è fattore imprescindibile della qualità di ogni Ateneo e di un'adeguata e alta formazione dei suoi studenti.

In relazione alle **soluzioni che, nell'ambito delle previste incentivazioni, sono proposte con riguardo al reclutamento del personale accademico:**

- mentre accoglie con favore la previsione di un reclutamento presso gli Atenei affidato a commissioni che rispondano a criteri di elevata qualificazione scientifica, **esprime riserve in merito al rinvio alle medesime modalità e procedure prescritte per la costituzione delle Commissioni per le Abilitazioni Scientifiche Nazionali.** Talune difficoltà applicative riscontrate in queste procedure e soprattutto la mancata verifica del rendimento delle soluzioni tecniche adottate non può che consigliare cautela nel consolidamento di siffatte metodologie anche in sede locale;
- con riferimento al reclutamento di studiosi e docenti attivi all'estero, pur apprezzando e sostenendo ogni azione volta a favorire l'internazionalizzazione del sistema universitario italiano, **non può che manifestare perplessità in merito a ogni politica tesa a ridurre l'internazionalizzazione a sole misure di reclutamento di personale accademico proveniente da paesi diversi dall'Italia**, per le quali mancano, allo stato, sistemi di selezione atti a garantirle nel merito. Questo Consesso osserva, d'altro canto, come l'internazionalizzazione si esprima tramite politiche di sistema e per il sistema che siano consapevoli delle complessità che essa propone e perciò della pluralità di strumenti dei quali abbisogna, anche in termini d'intrinseche flessibilità e di finanziamenti adeguati.

Con riferimento alla possibile dilazione dell'applicazione del **metodo del «costo standard» per studente regolare, si suggerisce la rimozione fino a nuova fase di tale istituto**, stante la vaghezza che lo caratterizza e le difficoltà applicative in contesti generali e complessi.

IL CONSIGLIO UNIVERSITARIO NAZIONALE

Infine, **non può non segnalare la scelta incomprensibile di procedere a un ulteriore ridimensionamento del ruolo di questo Consesso, organo elettivo di rappresentanza del sistema universitario.**

A questo proposito, esprime le più ferme riserve nei confronti della soluzione, accolta nell'art.4, co.3, di affidare la valutazione dei programmi triennali, ai fini del loro finanziamento, a un'«apposita Commissione di esperti» di diretta nomina ministeriale.

Con riguardo a quanto si prevede nell'art.4, co.4 del presente schema di decreto chiede altresì di essere sentito, insieme agli altri soggetti indicati, in merito ai parametri adottati dal Ministro per il monitoraggio e la valutazione dell'attuazione dei programmi da parte delle Università.

IL PRESIDENTE

A handwritten signature in blue ink, consisting of several loops and a long horizontal stroke, positioned below the text 'IL PRESIDENTE'.